

Tale processo, che ha come obiettivo quello di creare adeguate condizioni di funzionamento del mercato dell'elettricità nel Sud-Est Europa, vede come protagonisti tutti i soggetti interessati: i governi, i regolatori, i gestori della rete, le imprese, gli investitori, i cosiddetti *Donor* (USAID – *United States Agency for International Development*, CIDA – *Canadian International Development Agency*, World Bank, EBRD – *European Bank for Reconstruction and Development*, EIB – *European Investment Bank*), che hanno il compito di sostenere il processo dal punto di vista finanziario e delle risorse umane. Tutte le parti interessate si riuniscono ogni sei mesi nel Forum di Atene per discutere sugli sviluppi politici, tecnici e finanziari del mercato energetico regionale. Nel corso del 2004 si sono tenuti ad Atene il 4° e 5° Forum, ai quali ha partecipato l'Autorità, che hanno focalizzato la loro attenzione sul disegno del mercato elettrico, i progetti infrastrutturali del settore del gas e la finalizzazione del Trattato.

Alla fine del 2003 l'Unione europea ha deciso di trasformare il *Memorandum of Understanding* in un trattato giuridicamente vincolante e la Commissione europea è stata delegata dal Consiglio dei ministri a negoziare tale trattato con i paesi dell'area balcanica con l'auspicio di arrivare a una firma definitiva entro il luglio 2005. Il 22 marzo 2005 nove dei dieci paesi balcanici (la Turchia mantiene una riserva) hanno firmato assieme alla Commissione europea un trattato per la creazione della Comunità energetica dei Balcani. Le novità rilevanti rispetto al *Memorandum of Understanding* hanno riguardato innanzitutto l'estensione dello stesso al settore del gas (di grande rilevanza per l'area e per il potenziale di approvvigionamento dell'Unione europea), oltre che aspetti concernenti lo sviluppo delle reti del gas e gli oleodotti, la sicurezza dell'approvvigionamento, l'efficienza e il risparmio energetico, la promozione di energia da fonti rinnovabili.

Il Trattato prevede inoltre la costituzione di un segretariato che avrà sede a Vienna e la creazione del già menzionato *South East Europe Regional Regulatory Board*.

A esso, secondo quanto delineato, parteciperanno tutti i regolatori dell'area dei Balcani con una presidenza di turno, mentre la Commissione europea assolverà al ruolo di vicepresidente, facendosi assistere dai regolatori dei cinque paesi dell'Unione europea che aderiscono al Trattato, fra cui l'Autorità italiana, e da un rappresentante dell'ERGEG.

I compiti principali del *Regulatory Board* riguardano essenzialmente:

- suggerire al Consiglio dei ministri e al *Permanent High Level Group* (organismo cui partecipano i rappresentanti dei governi) regole tecniche relative ad aspetti di regolazione;
- proporre raccomandazioni per le dispute relative ai transiti internazionali sulle reti di trasporto;

- porre in essere misure legislative quando il Consiglio dei ministri lo consente;
- adottare atti procedurali.

Il *Regulatory Board* si riunirà ad Atene e adotterà le proprie procedure interne attraverso atti ufficiali.

Con l'estensione del Trattato al settore del gas la Commissione europea ha previsto l'istituzione di un Forum *ad hoc* da tenersi a Istanbul. Il Forum si avvarrà, secondo quanto previsto dalla Commissione, della collaborazione di tre gruppi di lavoro:

- *Gas Working Group*: presieduto dalla Commissione europea e a cui partecipano i rappresentanti dei governi della regione dei Balcani. Esso ha carattere essenzialmente politico mirato alla definizione delle strategie e degli obiettivi da perseguire;
- *Regional Infrastructure Investment Group*: presieduto dalla *World Bank*. Vi partecipano tutti i soggetti interessati ed è rivolto alla definizione di proposte per piani d'azione al fine di incrementare il consumo di gas, nonché promuovere la realizzazione di nuovi investimenti individuando eventuali barriere politiche o legislative;
- *Regional Infrastructure Regulatory Group*: la cui presidenza spetta a un'Autorità di regolazione del Sud-Est Europa e i cui compiti riguardano sia l'individuazione del quadro regolatorio regionale (per esempio, l'accesso alle reti di trasporto) sia la valutazione economico-strategica degli investimenti proposti.

Sin dalla firma del *Memorandum of Understanding* il CEER è stato invitato dalla Commissione europea a creare un gruppo di lavoro che coinvolgesse i regolatori dei paesi aderenti. Tale gruppo di lavoro, co-presieduto dall'Autorità italiana e greca, ha l'obiettivo di promuovere l'adozione dell'*aquis communautaire* nel mercato dell'energia dell'area balcanica. Sia il *Memorandum* sia il Trattato fanno riferimento ai requisiti minimi per la liberalizzazione dei due settori energetici delle Direttive (2003/54/CE per l'elettricità e 2003/55/CE per il gas) in vista della prospettata integrazione, nel medio termine, del mercato energetico dell'Unione europea con quello dell'area balcanica.

Il gruppo di lavoro del CEER per il Sud-Est Europa, che si è riunito nel 2004 tre volte, ha definito sin dalla sua creazione obiettivi funzionali allo sviluppo del mercato elettrico e del gas e una struttura articolata in cinque *task force* funzionali:

- la *Institutional compliance Task Force*: presieduta dal regolatore turco, ha competenze in materia di monitoraggio degli sviluppi istituzionali nella regione, convergenza delle prassi e degli interventi di regolazione ed elabo-

razione di proposte per la crescita delle competenze all'interno degli organismi di regolazione. La *Task Force*, con il supporto di USAID, ha prodotto il primo *Regulatory Benchmarking Report* sugli organismi di regolazione esistenti nell'area durante il 2003 e lo ha aggiornato con una seconda versione alla fine del 2004;

- la *Internal Market Task Force*: coordinata dal regolatore rumeno per l'elettricità, il cui obiettivo principale è quello di sviluppare, in cooperazione il gruppo di lavoro di ETSO per il Sud-Est Europa (SETSO), un meccanismo di *Cross Border Trade* (CBT) che si consolidi a medio termine con quello dell'Unione europea. SETSO ha adottato lo scorso luglio 2004 un meccanismo CBT in base ai principi del meccanismo ETSO applicato nell'Unione europea e tale meccanismo è operativo da quella data in quasi tutti i paesi della regione balcanica;
- la *Market and Investment Facilitation Task Force*: presieduta dal regolatore greco, il cui scopo principale è quello di sviluppare il disegno del mercato elettrico per il Sud-Est Europa. Tale attività ha richiesto e richiede una intensa collaborazione ancora in corso fra le istituzioni e gli operatori interessati, e in particolare i *Donor* e le imprese. Durante il 2005 la *Task Force* dovrà lavorare alla creazione di un *Regional Trading Centre* e all'interazione con altre istituzioni di carattere regionale;
- la *Institutional Building Task Force*: coordinata dal regolatore sloveno, che ha il compito di monitorare l'evoluzione relativa al quadro legislativo generale e in particolare relativa all'organizzazione, le attività e le competenze del *South East Europe Regulatory Board* previsto da Trattato;
- la *Gas Task Force*: presieduta dall'Autorità, il cui obiettivo è quello di monitorare il mercato del gas nell'area balcanica e di elaborare una strategia per lo sviluppo del mercato regionale con il *focus* sugli aspetti infrastrutturali e dei transiti. La *Task Force* ha pubblicato all'inizio del 2005 un rapporto analitico della situazione balcanica, *The South East Europe Natural Gas Market*.

Progetto di gemellaggio tra le Autorità di regolamentazione dei settori dell'energia elettrica e del gas di Italia e Turchia

Il progetto di gemellaggio con il regolatore del settore energetico in Turchia *Institutional Strengthening of Energy Market Regulatory Authority* (EMRA) ha una durata prevista di 20 mesi e un costo di circa 980.000 €, interamente coperto dalla Commissione europea. Ha per obiettivo l'adeguamento della regolamentazione turca dei settori dell'energia elettrica e del gas all'*acquis communautaire* – il corpus delle normative comunitarie in materia – e alla migliore prassi attuativa (*best practice*) utilizzata nell'Unione europea.

È articolato in tre sezioni che prevedono rispettivamente:

- il trasferimento di conoscenze tecniche specifiche necessarie alla regolazione dell'energia elettrica e del gas;
- un piano integrato di formazione da implementare in loco – particolarmente per i funzionari di nuova assunzione – o tramite visite di studio in paesi membri dell'Unione europea;
- l'assistenza alla riorganizzazione dell'EMRA.

Il progetto si avvale della collaborazione del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, di altre Autorità di regolamentazione europee, di enti e agenzie pubbliche attive nel settore energetico, di università italiane e di altri paesi, della *Florence School of Regulation*. È coordinato da un funzionario dell'Autorità distaccato ad Ankara.

Il progetto ha avuto inizio l'1 luglio 2004. Il 10 settembre si è svolto – quale evento inaugurale – un dibattito ad alto livello con la partecipazione dei Presidenti dell'Autorità, ing. Alessandro Ortis, e dell'EMRA, dott. Yusuf Günay; dei capi progetto italiano e turco, prof. Fabio Pistella e dott. Cahit Akinci; del Ministro turco dell'energia e delle risorse minerarie, on. Hilmi Güler; dell'Ambasciatore d'Italia Carlo Marsili; del Primo Segretario della Rappresentanza della Commissione europea Ingwe Engström e del prof. Carlo Curti Gialdino, rappresentante personale del Ministro per le politiche europee, on. Rocco Buttiglione.

Fino alla fine di marzo si sono svolte 40 missioni di esperti per complessive 70 giornate di lavoro, pari al 13 per cento di quelle programmate, e sono stati predisposti due rapporti di confronto della regolamentazione turca con le norme e la migliore prassi attuativa disponibili nell'Unione europea (*Benchmark Report*), relativi rispettivamente alle tariffe elettriche e alle competenze istituzionali dell'EMRA. Analoghi rapporti sono in corso di predisposizione per altri 13 settori di attività (tariffe del gas, licenze, transito internazionale dell'energia elettrica, sviluppo delle fonti rinnovabili, sicurezza e qualità dei servizi, apertura dei mercati, monitoraggio dei mercati, Codici di rete del gas, regole del mercato elettrico, protezione dei consumatori, stoccaggio del gas, ispezioni e controlli, separazione contabile e sistema informativo).

Il progetto ha subito rallentamenti in relazione a problemi logistici, alla sostituzione del Capo progetto e a difficoltà procedurali e nel servizio di assistenza in loco in seguito a modifiche amministrative occorse sia in Italia sia in Turchia. La parte formativa ha avuto inizio nel febbraio 2005 dopo il termine di altri programmi di formazione già previsti per i funzionari di nuova assunzione. Si prevede comunque il completamento delle attività entro la fine del 2005.

Assistenza tecnica e rapporti bilaterali di collaborazione Si è conclusa nel settembre 2004 l'attività di gemellaggio amministrativo fra il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro e l'Autorità di

regolazione energetica della Repubblica Lituana *Strenghtening the Energy Market Regulator* a cui ha collaborato l'Autorità sin dal suo avvio nell'ottobre 2003. L'Autorità ha curato in particolare le attività di assistenza tecnica e formazione nel settore della regolazione delle tariffe e della qualità del servizio per un totale di 63 missioni per 182 giornate di lavoro sul campo, con l'organizzazione di due visite di studio in Italia presso i principali operatori e le maggiori istituzioni del mercato energetico. Un particolare apprezzamento, in occasione della cerimonia di chiusura tenutasi a Vilnius il 24 settembre 2004 alla presenza dei vertici delle Autorità di regolazione dei due paesi e dei rispettivi Ministeri dell'economia, è stato rivolto dalle Autorità lituane per il supporto prestato alla introduzione nel paese del primo sistema di misurazione-regolazione della qualità del servizio elettrico.

L'Autorità inoltre, a partire dalla seconda metà del 2004, ha dato inizio a una serie di rapporti bilaterali con il regolatore rumeno dell'elettricità, quello del gas e con il regolatore albanese.

Oltre a visite dirette e reciproche, presentando le attività e approfondendo tematiche di interesse specifico, l'Autorità italiana è stata invitata a partecipare a progetti di assistenza tecnica che utilizzano misure di finanziamento comunitarie. Tali progetti consentiranno ai regolatori rumeni e albanese di beneficiare del supporto del regolatore italiano e di approfondire le relazioni istituzionali già avviate attraverso le attività del gruppo di lavoro del CEER per il Sud-Est Europa.

Anche nel 2004 l'Autorità ha accolto numerose visite di studio presso i propri Uffici di Milano e Roma da parte di regolatori e altri organismi istituzionali dei paesi extra europei (Tailandia, Cina, Giappone, Ucraina, Canada e Camerun), nonché soddisfatto le numerose richieste di informazioni sul modello di regolazione italiano.

International Energy Regulation Network

Oltre alle azioni di collaborazione e assistenza tecnica su base bilaterale l'Autorità, conformemente al mandato ricevuto dalle conclusioni del secondo *World Forum of Energy Regulation* di Roma, ha avviato nel corso del 2004 un progetto per realizzare una rete mondiale dei regolatori energetici in analogia con l'*International Competition Network* che collega in rete le Autorità *antitrust* a livello mondiale.

Il progetto di rete permanente di collegamento e scambio fra regolatori del settore energetico venne proposto per la prima volta a Montreal nel 2000, al termine del primo *World Forum on Energy Regulation*. Il rinnovato successo del secondo *World Forum* organizzato dall'Autorità a Roma nel 2003 ha favorito il consolidarsi dell'iniziativa tanto che il *network* mondiale dei regolatori dell'energia, ufficialmente denominato IERN (*International Energy Regulation Network*) viene incluso nelle raccomandazioni conclusive adottate dal *Program-*

me Committee del Forum, così come l'Autorità e il CEER quali promotori potenziali dell'iniziativa. Lo IERN sarà una rete informale e consensuale che opera su una piattaforma Internet aperta a tutti i regolatori dell'energia e alle loro associazioni regionali in una prima fase, e in un secondo tempo ad altri partecipanti del mercato energetico (*policy maker*, soggetti regolati, consumatori, ambientalisti, banche e agenzie di sviluppo, consulenti, università, centri di ricerca e stampa specializzata).

L'Autorità ha avviato nel 2005 una fase pilota del progetto, da condividere a breve termine con il CEER. In un secondo tempo, l'adesione potrà essere proposta anche ai regolatori extra europei e alle loro associazioni in modo da avviare una rete globale che verrà presentata, una volta finalizzata, al terzo *World Forum on Energy Regulation* nel 2006.

Partnership euro-mediterranea La Conferenza dei Ministri degli affari esteri tenutasi a Barcellona nel novembre 1995 ha segnato l'inizio della *partnership* euro-mediterranea (Processo di Barcellona). Essa prevede la creazione di rapporti a livello politico, economico e sociale tra i paesi membri dell'Unione europea e i paesi della fascia sud del Mediterraneo. In totale partecipano al processo 35 Stati; i 25 Stati membri dell'Unione (Malta e Cipro dal 1° maggio 2004) e i 10 paesi della sponda sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, l'Autorità palestinese, Siria, Tunisia e Turchia). La Libia ha *status* di osservatore dal 1999.

Il partenariato euro-mediterraneo si realizza su due livelli complementari: uno a carattere regionale e l'altro a carattere bilaterale, attraverso la stipula di accordi di associazione tra l'Unione europea e i paesi dell'area mediterranea. Sono state inoltre definite sei aree prioritarie: industria, ambiente, acqua, società dell'informazione, energia, trasporti.

L'assistenza finanziaria è fornita dal programma MEDA. Quest'ultimo dispone di un *budget* di 5,3 miliardi di euro per il periodo 2000-2006 e finanzia sia i programmi bilaterali sia quelli di cooperazione regionale.

Nel dicembre 2003, in occasione della Conferenza dei ministri euro-mediterranei dell'energia, il Governo italiano ha patrocinato la firma di una serie di *Memorandum* d'intesa per l'avvio del Programma di sviluppo 2003-2006. Fra le varie attività è stata concordata la creazione di una struttura di coordinamento con sede in Roma, la Piattaforma euro-mediterranea dell'energia (Remep), il cui compito principale sarà quello di collaborare con la Commissione europea nel coordinamento delle Conferenze euro-mediterranee dei Ministri dell'energia e nell'implementazione dei Forum dell'energia cui prendono parte i direttori generali responsabili per l'energia dei vari paesi partner.

Il Governo italiano, al fine di facilitarne la creazione, si è offerto di ospitare la Piattaforma per la sua prima fase di avvio (2004-2006). Il 15 ottobre 2004 sono

state presentate a Roma l'iniziativa del Governo e la bozza di statuto istitutivo di Remep alla presenza dei ministri dei paesi della *partnership* euro-mediterranea e della Commissione europea.

Da ultimo si sottolinea che alla riunione Euromed dei Ministri degli esteri degli Stati membri tenutasi all'Aia il 29 e il 30 novembre 2004 si è deciso di dare nuovo impulso e di rafforzare la collaborazione tra i paesi dell'Unione europea e i partner della fascia mediterranea. A tal fine, e per facilitare la realizzazione di azioni future, si è deciso di designare il 2005 come "Anno del Mediterraneo". Nel 2005 cade, infatti, il decimo anniversario del Processo di Barcellona. L'anno culminerà in un incontro politico e commemorativo ad alto livello, che si terrà presumibilmente in novembre.

PAGINA BIANCA

2. QUADRO NAZIONALE

QUADRO ECONOMICO ED ENERGETICO NAZIONALE

Domanda e offerta di energia nel 2004

Il bilancio energetico del 2004, riportato nella tavola 2.1 assieme a quello relativo al 2003, non presenta cospicue novità rispetto all'andamento della domanda e dell'offerta di energia negli anni precedenti. Esso rappresenta le tendenze attese in funzione dell'evoluzione della domanda nei settori di utilizzo finale dell'energia e dei programmi di riconversione degli impianti di generazione elettrica in atto ormai da tempo. Il consumo di energia primaria è aumentato, secondo i dati provvisori del Ministero delle attività produttive, di 1,5 Mtep rispetto al 2003, raggiungendo 195,5 Mtep. Di questi, 59,3 Mtep sono stati trasformati in energia elettrica, rispetto a 58,3 Mtep nel 2003. I consumi finali di energia sono saliti dai 141,9 Mtep dell'anno precedente a 143,4 Mtep. La quota dei consumi finali coperta dall'energia elettrica è cresciuta marginalmente da 25,1 a 25,2 Mtep.

Approvvigionamento

Il leggero rialzo (0,2 Mtep) nella produzione complessiva di energia primaria rispetto al 2003 è il risultato sia di un significativo calo nella produzione di fonti fossili (-1,2 Mtep) sia di un consistente aumento nella produzione di fonti rinnovabili (1,4 Mtep). Alla diminuzione nella produzione di fonti fossili degli ultimi anni ha contribuito, più che l'esaurimento delle risorse, la pluriennale carenza di investimenti in esplorazione e sviluppo. Le aggiunte alle riserve sono infatti drammaticamente scese a partire dal 2000 in parallelo al crollo degli investimenti in esplorazione e sviluppo. I tempi tecnici sono tali che anche una subitanea ripresa degli investimenti ai livelli degli anni Novanta (quasi 5 volte maggiori degli attuali) non potrebbe comunque incidere sui livelli produttivi fin verso la fine del decennio, soprattutto nel settore del gas. Invece, il forte aumento nella produzione di energia rinnovabile è dovuto essenzialmente al ritorno a un buon livello di producibilità idroelettrica rispetto ai valori minimi raggiunti nel 2003, inferiori di circa il 10 per cento alla media storica. Hanno tuttavia contribuito al rialzo anche le altre fonti rinnovabili con circa 0,3 Mtep, in aumento del 9 per cento rispetto al 2003 (25 per cento per l'energia eolica e fotovoltaica).

La copertura della crescita nella domanda di energia primaria ha richiesto un incremento delle importazioni lorde complessive pari a 4,3 Mtep, risultante da un aumento di 4,2 Mtep di gas naturale e di 2,4 Mtep di carbone, a fronte di un calo di 1,2 Mtep di petrolio e semilavorati e di 1,1 Mtep di elettricità. Oltre alla flessione delle importazioni di greggio e semilavorati, il 2004 evidenzia anche un aumento nelle esportazioni di derivati del petrolio, spinte dai forti margini

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.1 BILANCIO ENERGETICO ITALIANO NEL 2003 E NEL 2004

Mtep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ^(A)	TOTALE
Anno 2004						
1) Produzione	0,4	10,7	5,4	13,5	0,0	30,0
2) Importazione	17,1	55,5	107,6	0,6	10,2	191,0
3) Esportazione	0,1	0,1	24,7	0,0	0,2	25,1
4) Variazione scorte ^(B)	0,3	-0,1	0,3	0,0	0,0	0,5
5) Disponibilità per il consumo (1+2-3-4)	17,1	66,2	88,0	14,1	10,0	195,5
6) Consumi e perdite del settore energetico	-1,0	-0,8	-6,2	0,0	-44,1	-52,1
7) Trasformazione in energia elettrica	-11,9	-23,1	-11,8	-12,4	59,3	0,0
8) Totale impieghi finali (5+6+7)	4,2	42,3	70,0	1,7	25,2	143,4
- industria	4,0	17,6	7,6	0,2	12,0	41,4
- trasporti	0,0	0,4	43,0	0,2	0,8	44,4
- usi civili	0,0	23,3	6,8	1,2	11,9	43,3
- agricoltura	0,0	0,1	2,6	0,1	0,4	3,3
- usi energetici	0,1	0,9	6,6	0,0	0,0	7,6
- bunkeraggi	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	3,4
Anno 2003						
1) Produzione	0,6	11,5	5,6	12,1	0,0	29,8
2) Importazione	14,7	51,3	108,8	0,7	11,3	186,7
3) Esportazione	0,1	0,0	23,3	0,0	0,1	23,6
4) Variazione scorte ^(B)	-0,2	-1,1	0,3	0,0	0,0	-1,0
5) Disponibilità per il consumo (1+2-3-4)	15,3	63,8	90,8	12,8	11,2	193,9
6) Consumi e perdite del settore energetico	-0,8	-0,6	-6,1	-0,1	-44,4	-52,0
7) Trasformazione in energia elettrica	-10,4	-21,2	-15,6	-11,0	58,3	0,0
8) Totale impieghi finali (5+6+7)	4,1	41,9	69,0	1,7	25,1	141,9
- industria	4,0	17,0	7,7	0,2	11,9	40,8
- trasporti	0,0	0,4	42,3	0,2	0,8	43,7
- usi civili	0,0	23,5	6,9	1,1	11,9	43,5
- agricoltura	0,0	0,1	2,6	0,1	0,4	3,4
- usi energetici	0,1	0,9	6,1	0,0	0,0	7,2
- bunkeraggi	0,0	0,0	3,2	0,0	0,0	3,2

(A) Energia elettrica primaria (idroelettrica, geotermoelettrica, eolico) e importazioni/esportazioni dall'estero valutate a *input* termoelettrico, convenzionale e costante, di 2.200 kcal per kWh.

(B) Immissioni e prelievi dalle scorte vengono indicati rispettivamente con un segno positivo e negativo.

Fonte: Ministero delle attività produttive; dati provvisori.

possibili grazie alla crescente carenza di capacità di raffinazione nel bacino del Mediterraneo, con il risultato che in termini netti le importazioni di greggio e derivati sono calate di 2,6 Mtep. La variazione delle scorte evidenzia una sostanziale stabilità per i prodotti petroliferi, mentre per il gas naturale hanno prevalso i prelievi sulle immissioni con le conseguenze sulla disponibilità di punta che si sono manifestate in concomitanza dell'“emergenza gas” causata dai rigori climatici della primavera 2005.

Complessivamente, raggruppando tutti i termini, risulta che all'aumento di 1,5 Mtep nel consumo interno lordo di energia verificatosi tra il 2003 e il 2004 ha contribuito in misura maggiore il gas naturale (2,4 Mtep), seguito dal carbone (1,8 Mtep), dall'energia idroelettrica e da altre fonti rinnovabili (1,2 Mtep), mentre petrolio e derivati hanno accelerato il calo degli anni precedenti (-2,8 Mtep). A quest'ultimo ha partecipato anche la diminuzione delle importazioni di energia elettrica (-1,2 Mtep) che si è tuttavia riflessa in un aumento nella generazione termoelettrica e pertanto nei consumi di fonti fossili, soprattutto di gas naturale e di carbone.

Trasformazione

A fronte di un quasi impercettibile aumento nella domanda di elettricità, appena lo 0,5 per cento, il 2004 ha evidenziato una accelerazione nella ristrutturazione del settore elettrico. Il progressivo abbandono della generazione a base di olio combustibile, l'avvio a regime di diverse centrali a ciclo combinato, nonché la riduzione nelle importazioni di elettricità, operata a partire dall'autunno del 2003 per motivi di sicurezza, hanno richiesto un consistente incremento della generazione elettrica da gas naturale e da carbone, solo parzialmente compensato dall'aumento nella generazione idroelettrica e da altre fonti rinnovabili. In particolare, i dati evidenziano che il calo di 3,8 Mtep di *input* energetico primario di petrolio accompagnato dalla riduzione di 1,0 Mtep di importazioni elettriche è stato coperto da 1,4 Mtep di energia idroelettrica equivalente, da 1,8 Mtep di carbone e da 1,9 Mtep di gas naturale. Particolarmente significativa è la continua forte crescita del carbone il cui *input* è aumentato dal 2000 di 4,7 Mtep, contro i 4,3 Mtep del gas naturale, con un incremento, rispettivamente, del 66 e del 23 per cento. La produzione netta di 287 TWh ha avuto un consumo specifico medio pari a 2.107 kcal/kWh, in leggero calo rispetto al valore di 2.116 kcal/kWh del 2003, in corrispondenza con un lieve miglioramento nel rendimento netto (da 40,6 a 40,8 per cento).

Per completare il quadro della trasformazione, pare opportuno rimarcare la pressoché totale saturazione della capacità di raffinazione in Italia (come del resto in quasi tutte le aree del mondo) che contribuisce non poco a sostenere i prezzi dei prodotti petroliferi e, per riflesso, anche quelli del gas naturale e dell'elettricità. In Italia il tasso di utilizzo è aumentato da poco meno del 96 per cento nel 2002

al 97 per cento nel 2003 e ha raggiunto il 99 per cento nel 2004. Contemporaneamente, come ulteriore riflesso della scarsità sul mercato internazionale continuano a calare le importazioni di prodotti finiti: da 19,0 e 17,1 milioni di tonnellate nel 2002 e 2003, fino a 15,5 milioni di tonnellate nel 2004.

Consumi finali

I consumi finali sono cresciuti complessivamente di 1,5 Mtep (1,0 per cento) rispetto al 2003. Oltre due terzi dell'aumento è rappresentato dai prodotti petroliferi (1,0 Mtep), seguiti dal gas naturale (0,4 Mtep) e, a distanza, dall'energia elettrica (0,1 Mtep). L'incremento più forte si è avuto nei settori del trasporto e dell'industria (rispettivamente 0,7 e 0,6 Mtep) seguiti dagli usi non energetici (0,4 Mtep). Sono cresciuti leggermente anche i consumi per bunkeraggi, mentre sono calati significativamente quelli dei settori civile (-0,3 Mtep) e agricolo.

Incrociando i settori e le fonti si evidenzia come la più forte crescita sia avvenuta per i consumi di benzina e gasolio nel settore dei trasporti (0,7 Mtep), seguiti da gas naturale nell'industria e da *virgin* nafta e altri prodotti leggeri del petrolio per usi di sintesi chimica. È stato anche apprezzabile l'aumento dei consumi di energia rinnovabile nel settore civile, con un rialzo simile a quello dell'energia elettrica nell'industria (0,1 Mtep). Con l'eccezione dei bunkeraggi petroliferi (0,2 Mtep), gli altri settori e fonti hanno manifestato una sostanziale stabilità o discesa rispetto al 2003.

Significativi ma non sorprendenti il calo dei consumi di gas naturale (-0,2 Mtep) e la costanza dei consumi elettrici nel settore civile. Il confronto con il 2003 è infatti falsato dal particolare andamento climatico del 2003, caratterizzato da un inverno rigido e da una estate torrida. I corrispondenti aumenti medi annui, rispetto ad anni climaticamente più normali come il 2000 e il 2001 (rispettivamente 2,6 e 3,0 per cento), possono considerarsi nella norma.

Fondamentali della domanda di energia in Italia

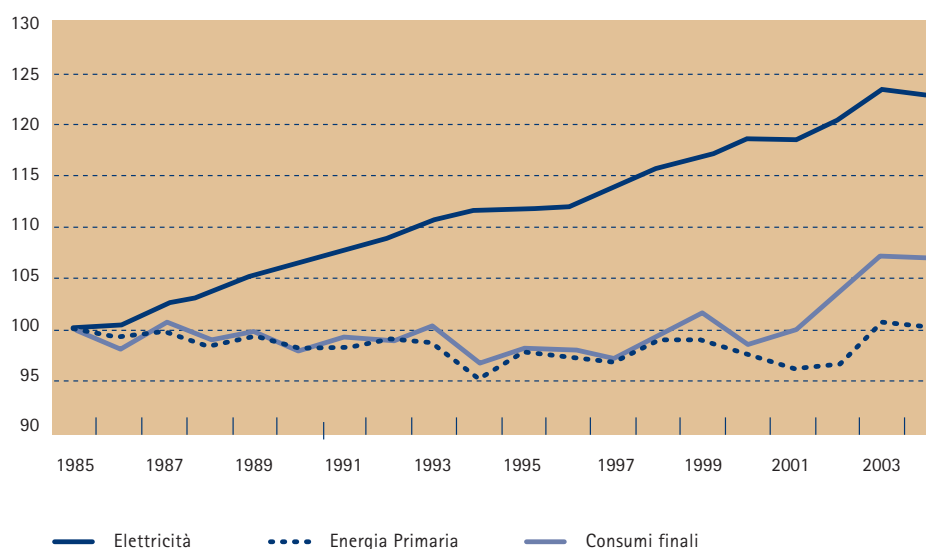
Il forte aumento del prezzo del petrolio, vale a dire l'elemento più distintivo che ha dominato la scena energetica nazionale e mondiale nel 2004, sembra avere avuto solo una parziale influenza sulla domanda di energia in Italia. Il sistema energetico nazionale, soprattutto nel settore degli usi finali, pare muoversi in modo relativamente disgiunto dai fondamentali della domanda, procedendo anche in base a logiche scarsamente sensibili all'andamento dei prezzi e delle variabili macroeconomiche.

Il 2004 ha evidenziato ancora una volta un sorprendente potenziale di crescita della domanda di energia in Italia largamente svincolato dalle condizioni al contorno e, pertanto, preoccupante. Non si tratta tanto dell'aumento assoluto dei consumi, legato soprattutto alla crescita economica e a variabili climatiche, ma della apparente immobilità dei consumi specifici rispetto alle principali variabili

economiche determinanti, fatto spesso in controtendenza in confronto a quanto accade in altri paesi in analoghe condizioni di sviluppo. A tale riguardo è significativo l'esame dell'intensità energetica del PIL, calcolata semplicemente come rapporto tra consumo energetico e PIL stesso. La figura 2.1 evidenzia la stabilità dell'intensità energetica primaria del PIL che dura dal 1985 con piccole oscillazioni inferiori al 2 per cento attorno a un valore medio di 152 tep/M€. L'intensità energetica dei consumi finali, dopo una storia di stabilità attorno a un valore medio di 108 tep/M€, ha ripreso a crescere dal 2000, aumentando negli ultimi anni dell'8 per cento. L'intensità elettrica, invece, ha continuato a salire in modo praticamente lineare lungo tutto il periodo preso in esame, aumentando del 15

FIG. 2.1 INTENSITÀ ENERGETICA DELL'ECONOMIA ITALIANA 1985-2004

Numeri indice 1985=100



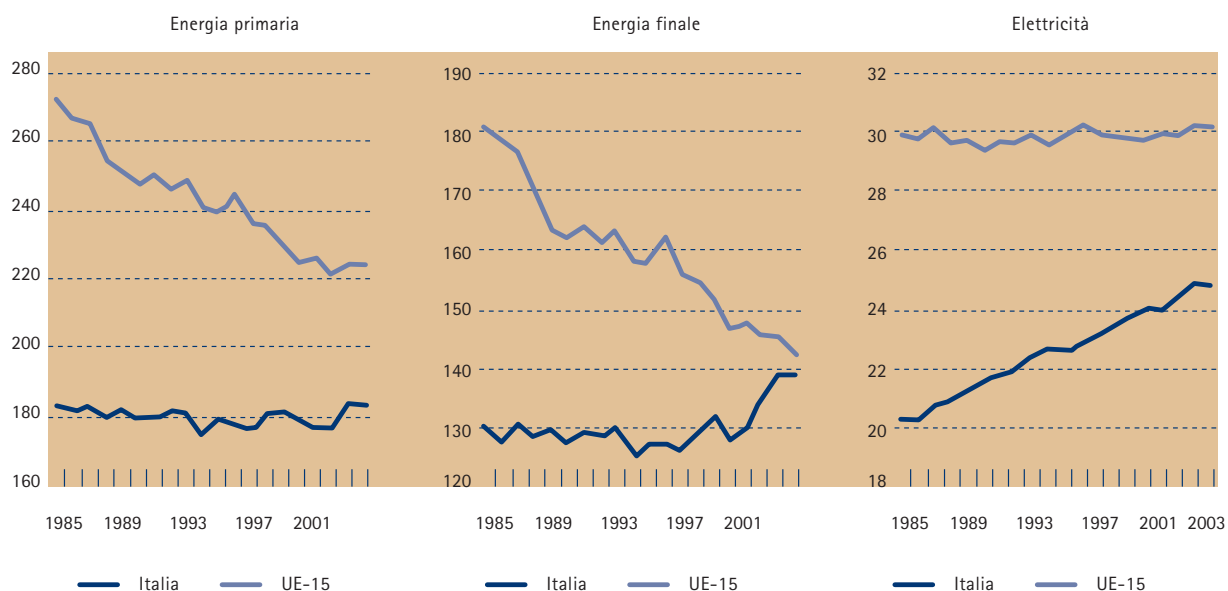
per cento rispetto al 1990 e di quasi il 25 per cento rispetto al 1985.

Il confronto con i valori medi a livello dell'Unione europea (UE-15), riportato nella figura 2.2 per il periodo 1985-2004, evidenzia una notevole asimmetria dell'Italia rispetto all'Unione europea nel suo complesso, di quasi tutti gli indici di intensità energetica.

Rispetto alla persistente stabilità già vista per l'Italia, l'intensità energetica primaria dell'UE-15 è diminuita poco meno del 18 per cento, pur rimanendo ancora molto superiore a quella italiana. Il calo nell'intensità energetica finale dell'UE-15 è stato ancora più forte (oltre il 22 per cento) e tale da colmare il forte divario con l'Italia che si evidenziava all'inizio del periodo, soprattutto dopo gli aumenti avvenuti negli ultimi anni. La continua crescita nell'intensità elettrica italiana ri-

FIG. 2.2 INTENSITÀ ENERGETICA DELL'ITALIA RISPETTO ALL'EUROPA (UE-15)
NEL PERIODO 1985-2004

tep/milioni di €



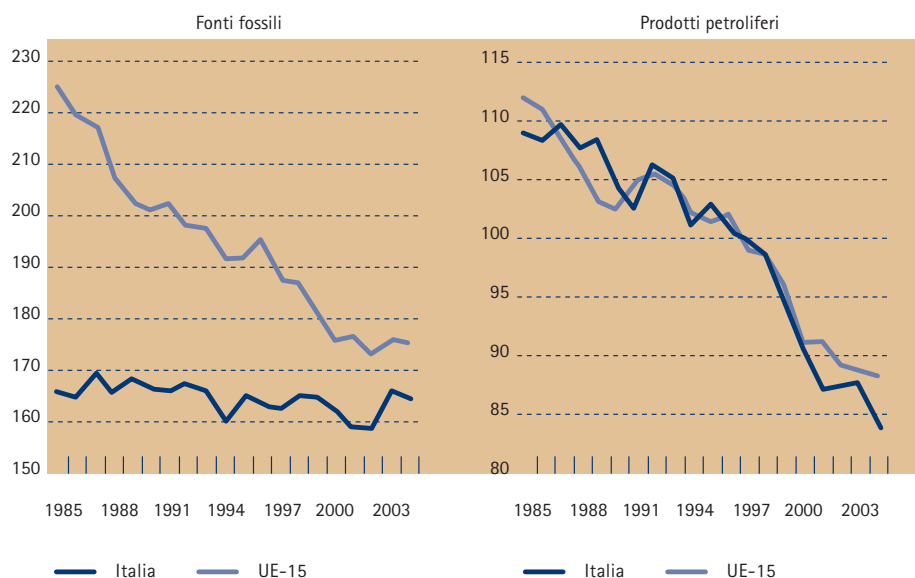
rispetto alla relativa stabilità nell'UE-15 ha notevolmente ridotto il distacco del nostro paese, lasciando tuttavia ancora spazio per un aumento ai livelli medi europei. L'asimmetria dell'Italia rispetto al resto dell'Europa rimane evidente anche per l'aggregato delle fonti fossili nel loro complesso ed è solo per il petrolio che si riscontra un allineamento del paese all'aggregato dell'UE-15 (Fig. 2.3).

I motivi sottesi all'alquanto anomalo andamento dell'Italia rispetto ai principali paesi dell'Unione europea sono riassumibili in due principali fattori: natura dello sviluppo industriale e inadeguato impegno in termini di programmazione e di risorse, in particolare per il risparmio energetico.

Il più tardivo sviluppo industriale ha fatto sì che a metà degli anni Ottanta il sistema produttivo del nostro paese potesse contare su tecnologie e processi produttivi relativamente nuovi ed efficienti rispetto a quelli diffusi nelle economie industriali più antiche, che pertanto partivano in quegli anni da una più elevata intensità dei consumi industriali. In Italia, il forte calo dell'intensità energetica conseguente alle crisi petrolifere, si è praticamente esaurito con la ristrutturazione della base produttiva, mentre nei paesi membri di più vecchia industrializzazione, anche dopo il crollo del prezzo del petrolio, continuavano l'ammodernamento degli impianti produttivi, la sostituzione delle più vecchie tecnologie. In Italia ha inoltre prevalso un modello di sviluppo industriale basato sulle piccole e medie imprese, laddove nei maggiori paesi europei si realizzavano processi di

FIG. 2.3 INTENSITÀ DELLE FONTI FOSSILI E DEL PETROLIO DELL'ECONOMIA ITALIANA RISPETTO ALL'EUROPA (UE-15) NEL PERIODO 1985-2004

tep/milioni di €



concentrazione industriale con notevole effetto di scala sui consumi di energia. A rendere l'Italia diversa hanno contribuito anche il ritardo decennale nell'attuazione di programmi di risparmio e razionalizzazione degli usi energetici, il loro limitato rilievo e la loro scarsa efficacia applicativa. Analogamente, non hanno inciso favorevolmente sull'intensità degli usi energetici nazionali il ridotto impegno nello sviluppo delle energie rinnovabili e il mancato coinvolgimento dell'industria attraverso sia opportuni stimoli sia progetti di ricerca e sviluppo di portata nazionale.

Cambiamenti strutturali nell'industria dell'elettricità e del gas

Il percorso di privatizzazione avviato in Italia negli anni Novanta e la spinta decisiva verso liberalizzazione e concorrenza apportata dai decreti legislativi 16 marzo 1999, n. 79 e 23 maggio 2000, n. 164, hanno innescato un processo di trasformazione dell'industria elettrica e del gas che, considerato il poco tempo trascorso, può ritenersi straordinario e radicale. La breve riflessione sulle modifiche strutturali dell'industria svolta nel seguito fissa l'attenzione sugli aspetti della concentrazione e della proprietà delle imprese, evidenziando come questi siano cambiati con riferimento alle tre fasi della filiera scaturite dal riassetto dei settori e maggiormente rappresentativi delle trasformazioni in atto: l'ap-

provvigionamento, la compravendita e la distribuzione.

I dati riportati separatamente per l'energia elettrica e per il gas nelle tavole 2.2 e 2.3 sono strutturati per categorie principali di operatori, definite in termini di dimensione fisica delle attività svolte. Essi provengono soprattutto dalle indagini sugli operatori effettuate periodicamente dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel corso degli anni (l'ultima ha riguardato il 2004). Le tabelle riportano anche un confronto con la struttura esistente nel 1998, ma solo per gli operatori nel loro complesso.

Il grado di concentrazione viene quantificato con riferimento al numero di imprese e alla quantità di energia approvvigionata, venduta o distribuita a seconda della fase di attività. La struttura della proprietà, relativa a ognuna delle categorie, è determinata come valore medio delle quote di partecipazione al capitale sociale degli operatori appartenenti alla categoria, ponderato con la quantità di energia trattata. Essa fa riferimento al controllo implicito dell'operatore, determinato dalla sua struttura proprietaria; per esempio, se un operatore appartiene a una *holding* classificabile come impresa energetica, la sua struttura proprietaria riflette quella della *holding*. La residua presenza di imprese energetiche nel capitale sociale evidenziata nelle tabelle in genere riflette situazioni di partecipazione minoritaria e comunque non di controllo.

TAV. 2.2 CONCENTRAZIONE E STRUTTURA DELLE PROPRIETÀ
DELL'INDUSTRIA NAZIONALE DELL'ENERGIA ELETTRICA NEL 2004

	Società con:				Totale	Totale nel 1998
	> 30 TWh	10-30 TWh	1-10 TWh	< 1 TWh		
A) APPROVVIGIONAMENTO						
Concentrazione						
Numero di imprese	1	4	22	1.237	1.264	1.233
Energia generata e/o importata (GWh) ^(A)	121.679	86.315	60.972	53.008	321.974	279.317
Generazione media per impresa (GWh)	121.679	21.579	2.771	43	255	227
Struttura della proprietà (%)^(B)						
Enti locali	0	0	13	9	3	4
Borsa valori	58	16	19	3	33	3
Imprese energetiche estere	0	28	15	7	12	1
Imprese energetiche locali	0	12	4	2	5	0
Imprese energetiche nazionali	0	12	16	25	9	2
Istituti finanziari	3	23	5	5	10	2
Persone fisiche	0	0	8	5	2	1
Società diverse	0	5	12	43	7	7
Stato	39	4	7	1	19	79
Totale	100	100	100	100	100	100

continua